

COMMISSIONE X
INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

III.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA PAOLO

INDICE	PAG.	
Congedo:		
PRESIDENTE	23	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	23	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C. E. C. A. (Approvato dalla IX Commissione permanente del senato). (476)	23	
PRESIDENTE	23, 24, 25	
CARCATERRA, <i>Relatore</i>	24	
GALLICO SPANO NADIA	24	
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio</i>	24	
Sull'ordine del giorno della Commissione:		
MAXIA	25	
FARALLI	25	
PRESIDENTE	25	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE	25	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Aumento di capitale dell'Azienda minerali Metallici italiani (A. M. M. I.) (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (492)	26	
PRESIDENTE	26, 27	
DE'COCCI <i>Relatore</i>	26	
		PAG.
		BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio</i> 27
		GALLICO SPANO NADIA 27
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 27
		<hr/>
		La seduta comincia alle 9,40.
		AMENDOLA PIETRO. <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. (<i>È approvato</i>).
		Congedo.
		PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Faletti.
		Comunicazione del Presidente.
		PRESIDENTE. Comunico che il deputato Maxia sostituisce, per l'odierna seduta, il deputato Roselli.
		Discussione del disegno di legge: Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C. E. C. A. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (476).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C. E. C. A. (476).

Pregò il relatore, onorevole Carcaterra, di riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

CARCATERRA, Relatore. Come è noto agli onorevoli colleghi, le disposizioni transitorie annesse al Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio prevedono ai paragrafi 25 e 27 la possibilità dell'intervento finanziario da parte della stessa C. E. C. A. per riequilibrare la situazione economica delle miniere italiane di carbone. È previsto altresì che il contributo da parte della C. E. C. A. sia della stessa misura di quello che darà il Governo italiano con l'entrata in vigore del trattato.

Il disegno di legge, appunto in base ai paragrafi 25 e 27 della predetta Convenzione, prevede, per i periodi dal 15 marzo 1953 al 14 marzo 1954 e dal 15 marzo 1954 al 14 marzo 1955, un contributo da parte dello Stato di 2 miliardi di lire per ciascun periodo. Naturalmente le anticipazioni eventualmente fatte dalla Regione sarda e dagli Istituti bancari sulle quote suddette, saranno defalcate e rimborsate in sede di pagamento delle medesime. La copertura è prevista a mezzo prelevamento del corrispondente importo dal conto di tesoreria concernente la gestione dei prodotti petroliferi d'importazione.

Il provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 3 dicembre 1953 ed ora è sottoposto al nostro esame ed alla nostra approvazione. Faccio notare che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

Mi onoro, pertanto, chiedere alla Commissione l'approvazione del disegno di legge che sostanzialmente serve ad incrementare le possibilità di vita di questo nostro unico bacino minerario carbonifero.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GALLICO SPANO NADIA. Da parte nostra, dichiariamo di essere favorevoli all'approvazione del disegno di legge. Vogliamo fare, però, alcune precisazioni. Anzitutto noi non approviamo la politica di adesione alla C. E. C. A. e riaffermiamo in proposito, in questa sede e in questa circostanza, la nostra disapprovazione. Per quanto concerne il provvedimento, dobbiamo rilevare che in esso si parla di restituire alla Regione sarda le anticipazioni da essa fatte per il pagamento dei salari in questi ultimi tempi. Noi sappiamo

che non soltanto la Regione sarda, ma anche alcuni istituti bancari hanno anticipato i fondi necessari per la corresponsione dei salari agli operai. E sappiamo altresì che le quote che verranno pagate non riusciranno neppure a controbilanciare tutte le anticipazioni che sono state fatte. Noi chiediamo, pertanto, che si paghino immediatamente i salari maturati fino a questo momento e che le eventuali restituzioni vengano fatte in un secondo tempo. Infine, facciamo presente che sono previsti due periodi per la corresponsione delle quote, e cioè 15 marzo 1953 - 14 marzo 1954 e 15 marzo 1954 - 14 marzo 1955. Abbiamo, cioè, poco più di un anno, dato che siamo agli inizi del 1954. Il Ministro Malvestiti, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, affermò che lo Stato considera Carbonia come una riserva per i periodi di emergenza e che il Governo, pur di tenere in vita questa industria mineraria, è disposto anche a subire delle passività annue. Noi non approviamo questo orientamento e chiediamo al Governo di adottare con la massima urgenza dei provvedimenti atti a riorganizzare il bacino carbonifero sardo, onde impedire che la produzione gravi sullo Stato in maniera tanto rilevante. Carbonia non deve essere considerata, come si vorrebbe, una riserva in caso di guerra, ma una azienda che lavora per l'Italia e che si può rendere efficiente ed attiva anche ai fini della rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio. Posso assicurare che, per quanto riguarda il bacino carbonifero sardo, il Ministero sta studiando tutti gli aspetti del problema in modo da poterlo risolvere nel suo complesso. Quando l'attuale Commissario, nominato appunto per un primo esame, avrà rimesso le sue conclusioni ai Ministeri competenti, sarà cura del Governo di affrontare il vasto problema e di risolverlo, anche per non essere costretto, come purtroppo oggi avviene, a dover fare degli stanziamenti massicci per coprire le perdite di gestione.

L'onorevole Nadia Spano si è dichiarata contraria alla politica della C. E. C. A.. Faccio notare che, proprio in virtù del Trattato della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, noi possiamo stanziare 4 miliardi, divisi in due anni, evitando al contribuente italiano un inasprimento della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Ai sensi della legge 25 giugno 1952, n. 766, relativa alla ratifica del Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e dell'annessa Convenzione concernente le disposizioni transitorie, è autorizzata l'ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti per la produzione del bacino carbonifero del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della detta Convenzione.

(È approvato).

ART. 2.

Le quote da corrispondersi a carico dello Stato alla Società mineraria carbonifera sarda, secondo quanto previsto dai paragrafi 25 e 27 della suddetta Convenzione, sono determinate, in via presuntiva, per i periodi dal 15 marzo 1953 al 14 marzo 1954 e dal 15 marzo 1954 al 14 marzo 1955, in lire 2 miliardi per ciascun periodo.

Le eventuali anticipazioni corrisposte dalla Regione sarda e da istituti bancari sulle quote di cui sopra, verranno rimborsate in sede di pagamento delle quote medesime.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura della spesa derivante dal precedente articolo 2 relativamente al periodo 15 marzo 1953-14 marzo 1954, sarà provveduto con prelevamento del corrispondente importo dal conto di tesoreria concernente la gestione dei prodotti petroliferi d'importazione.

Detta somma sarà fatta affluire ad apposito capitolo da istituire nello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio finanziario 1953-54.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni occorrenti, per l'attuazione della presente legge, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno della Commissione.

MAXIA. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di inserire nell'ordine del giorno della seduta odierna la discussione del disegno di legge n. 492, concernente l'aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani. Il disegno di legge, che è stato già approvato dalla competente Commissione del Senato, riveste carattere di particolare urgenza, stante le precarie condizioni di bilancio in cui si è venuta a trovare l'Azienda che, a quanto mi risulta, trova difficoltà anche a corrispondere i salari agli operai.

FARALLI. Mi associo.

PRESIDENTE. Comprendo perfettamente le ragioni che spingono i colleghi Maxia e Faralli a chiedere l'immediata discussione del disegno di legge. Si tratta effettivamente di una questione umana e sociale che riguarda una vasta categoria di lavoratori e ritengo che siamo tutti d'accordo sulla opportunità di arrivare rapidamente all'approvazione.

La Presidenza della Camera ha assegnato solo ieri il disegno di legge alla nostra Commissione, previo parere della Commissione finanze e tesoro. Non è stato quindi possibile porre il provvedimento all'ordine del giorno perché bisogna consentire alla Commissione finanze e tesoro di esprimere il parere.

Poiché però, questa mattina stessa, la detta Commissione potrebbe adempiere a questo suo compito, noi potremmo sollecitare il suo parere e, al tempo stesso, a norma dell'articolo 69 del Regolamento, votare la proposta di inserire nell'ordine del giorno la discussione di questo disegno di legge. Se non vi sono osservazioni, così può restare stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto gli onorevoli colleghi che per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno è necessaria una votazione a scrutinio segreto ed una maggioranza di tre quarti dei votanti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di inserire nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: «Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.)». (492).

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di inserimento nell'ordine del giorno, della discussione del disegno di legge n. 492:

Presenti e votanti	35
Maggioranza	27
Voti favorevoli	35
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Amendola Pietro, Biaggi, Bigiardi, Bonino, Bonomelli, Cappa, Castellarin, Cibotti, Colleoni, De' Cocci, Di Prisco, Dosi, Failla, Faralli, Ferrari Francesco, Foa Vittorio, Galli, Gallico Spano Nadia, Giolitti, Gatti, Graziosi, Invernizzi, Lami, Lombardi Ruggero, Maxia, Montagnana, Natoli Aldo, Pessi, Pigatelli, Pigni, Semeraro Gabriele, Spadola, Volpe e Zerbi.

Discussione del disegno di legge: Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani. (A. M. M. I.) (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (492).

PRESIDENTE. È allora all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.).

Prego intanto gli onorevoli Faralli e Lombardi di sollecitare presso la IV Commissione, che è ora in seduta, il parere sul disegno di legge. Se il parere ci perverrà in tempo, passeremo anche all'esame degli articoli.

Invito l'onorevole De' Cocci, che conosce la materia, a riferire sul disegno di legge, già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

DE' COCCI, *Relatore*. Prego gli onorevoli colleghi di essere indulgenti se la illustrazione del provvedimento sarà per forza di cose sommaria. Il capitale dell'Azienda minerali metallici italiani, la cui importanza, almeno per il momento, è inutile sottolineare, era originariamente stabilito in 20 milioni di lire, e ciò precisamente nel 1936. Vi sono stati in seguito vari aumenti che hanno portato il capitale a 50 milioni nel 1937 e a 100 milioni nel 1938, a 140 milioni nel 1940 e a 200 milioni nel 1941. Da quella data, nonostante tutte le vicende che sono occorse al nostro paese, il capitale è rimasto invariato. L'attuale capitale di 200 milioni, invariato dal 1941, appartiene per il

60 per cento allo Stato, per il 15 per cento all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, per il 15 per cento all'Istituto delle Assicurazioni e per il 10 per cento al Banco di Napoli.

L'Azienda è proprietaria, inoltre, per il 99,9 per cento del pacchetto azionario dell'affiliata S. A. P. E. il cui capitale ammonta a 750 milioni.

Sarebbe ora il caso di riassumere le vicende che ha vissuto la società soprattutto nel dopoguerra, quando la situazione si è presentata assai complessa per le distruzioni e per la situazione dello zinco e del piombo sui mercati internazionali.

La ripresa, è stata costante, anche se lenta: Dal 1946 in poi il patrimonio è stato ricostruito essenzialmente con autofinanziamenti e con ricorsi al normale credito bancario. Nel frattempo l'Azienda ha visto aumentare i suoi impegni e le sue funzioni in quanto, con la legge del 1948 (che l'ha riordinata), ha anche dovuto affrontare il problema della integrazione dei cicli minerari.

Si giunse quindi alla costruzione degli impianti di Nossola (Bergamo) per la lavorazione dello zinco. La costruzione di questi impianti ha richiesto alcuni finanziamenti, a breve scadenza, per oltre 3 miliardi. Poi, allorché si sperava di raccogliere i frutti di questa coraggiosa iniziativa si verificò il crollo dei prezzi e quindi l'A. M. M. I. si trovò costretta a chiedere ancora altri finanziamenti.

Ma, anche a voler prescindere dalle necessità correnti, la esiguità dell'attuale capitale è ovvia. Mai più rivalutato, esso è assai inferiore a quello della stessa S. A. P. E. Pertanto è stato predisposto il disegno di legge sottoposto al nostro esame per l'aumento da 200 milioni a 3 miliardi di lire. All'aumento parteciperanno coloro cui appartiene il capitale attuale di 200 milioni. Lo Stato parteciperà per il 75 per cento, pari a 2 miliardi e 100 milioni e la spesa relativa sarà iscritta per lire 700 milioni nell'esercizio 1953-54, per lire 700 milioni nell'esercizio 1954-55 e per lire 700 milioni nell'esercizio 1955-56. Tutti gli altri istituti interessati sono disposti a sottoscrivere per la loro parte, tranne l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed è per questo che è stato previsto l'aumento della partecipazione da parte dello Stato al capitale dell'Azienda, dal 60 al 75 per cento.

Con l'attuale provvedimento la situazione dell'A. M. M. I. dovrebbe normalizzarsi e noi potremo ben dire di aver fatto tutto il possibile per metterci sullo stesso piano degli

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

altri paesi del mondo nell'organizzazione di questo importante settore; tanto importante che assolutamente non può essere smobilitato in periodi di contrazione di domanda. Valgono anche le considerazioni fatte per il carbone del Sulcis e per lo zolfo della Sicilia e si tenga anche conto che le miniere dell'A. M. M. I. sono ubicate in zone depresse: Alta Valle bergamasca, Alto Adige, e che l'Azienda occupa 3400 operai.

Per ragioni, dunque, di carattere finanziario, economico, ma soprattutto sociale, io penso che si possa senz'altro votare a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha chiesto di parlare per completare la relazione.

BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio. Quello che ha detto il relatore è esatto. Il capitale sociale dell'A. M. M. I. non è stato mai rivalutato da quando, prima della guerra, era stato portato a 200 milioni. L'Azienda, pertanto, avendo dovuto fare grossi investimenti per la costruzione degli impianti, ha registrato un aggravio finanziario notevole. Con ciò, tuttavia, non si può affermare che l'Azienda vada male. Anzi, per quello che mi consta, seguendo queste aziende controllate dal Ministero dell'industria e commercio, debbo dire che l'A. M. M. I. è una delle aziende che in complesso vanno bene, tanto è vero che ha potuto autofinanziarsi fino ad un determinato momento ed ha potuto costruire gli impianti di Nossana, tra i più interessanti e moderni che esistano in Europa, impianti che oggi lavorano veramente molto bene. A seguito, però, della caduta dei prezzi del piombo e dello zinco, che sono i due metalli prevalentemente trattati dalla S. A. P. E. (le azioni della quale sono per la quasi totalità di proprietà dell'A. M. M. I.), si è determinata la necessità di rivalutare il capitale della Società in relazione all'importanza della medesima, anche per metterla in condizione di estinguere i debiti a breve scadenza, contratti per gli impianti di Nossana, i cui interessi passivi gravano fortemente sulla gestione.

L'A. M. M. I. ha avuto un periodo critico per quanto riguarda la sua situazione finanziaria, ma oggi si può ritenere che la punta massima di criticità sia passata. Per quanto riguarda il piombo, infatti, i prezzi sono ridiventati pressoché normali, mentre per quanto riguarda lo zinco, i prezzi del mercato internazionale sono ancora piuttosto bassi. Ma anche qui, tuttavia, dovremmo essere arrivati ormai al minimo di

contrazione dei prezzi i quali dovrebbero accennare senz'altro a migliorare, permettendo così di sperare in un piazzamento di minerali a discrete condizioni.

Debbo inoltre comunicare che la costruzione degli impianti di Nossana ha richiesto un investimento di oltre 6 miliardi di lire, ma tale investimento è stato veramente ben fatto. Come ripeto, si ha l'impressione, ormai, che le cose vadano migliorando, per cui con l'aumento del capitale in questione si può ritenere che la situazione torni a normalizzarsi e che si possa provvedere con una certa tranquillità al carico della mano d'opera, circa 3500 operai adibiti alle varie miniere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GALLICO SPANO NADIA. Da parte nostra, siamo favorevoli a questo disegno di legge e prendiamo atto con compiacimento delle precisazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato, secondo le quali la S. A. P. E. non si trova in condizioni tragiche.

PRESIDENTE. Gli onorevoli colleghi incaricati di sollecitare il parere della Commissione finanze e tesoro mi comunicano che questa ha deciso di chiedere alla Presidenza della Camera che il presente disegno di legge le sia assegnato in competenza primaria. Siamo costretti, pertanto, in attesa delle decisioni della Presidenza della Camera, a sospendere l'ulteriore discussione del disegno di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C. E. C. A. » (Approvato della IX Commissione permanente del Senato). (476).

Presenti e votanti 35

Maggioranza 18

Voti favorevoli 35

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Amendola Pietro, Biaggi, Bigiandi, Bonino, Bonomelli, Cappa, Castellarin, Cibotto, Colleoni, De' Cocci, Di Prisco, Dosi, Failla, Faralli, Ferrari Francesco, Foa Vittorio, Galli, Gallico Spano Nadia, Giolitti, Gitti, Graziosi, Invernizzi, Lami, Lombardi Ruggero, Maxia, Montagnana, Natoli Aldo,

Pessi, Pignatelli, Pigni, Semeraro Gabriele, Spadola, Volpe e Zerbi.

È in congedo:

Faletti.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI